Donizetti, fondi in scadenza Ribolla: «Bisogna stabilizzarli»

Il Teatro. Proposta di legge del deputato per garantire 1,5 milioni all'anno
L'assessore Ghisalberti: «Risorse fondamentali, anche in vista del 2023»

BENEDETTA RAVIZZA

Il 2023 - anno di Bergamo e Brescia Capitali italiane della cultura - si avvicina e il Teatro Donizetti, tra i presidi culturali di punta della città, rischia di restare senza fondi speciali.

Il milione all'anno per tre anni per il Donizetti Opera Festival - ottenuto nel dicembre 2019 con l'approvazione in Senato di un emendamento bipartisan al Bilancio - arriva infatti fino al 2022. E poi? Meglio pensarci in anticipo, e a bruciare tutti sul tempo è il deputato della Lega (nonché consigliere comunale) Alberto Ribolla, che ha presentato una proposta di legge a Roma. «L'obiettivo – spiega il primo firmatario, seguito dai compagni di partito in Parlamento – è, come due anni fa, creare un coinvolgimento trasversale per centrare un doppio risultato: stabilizzare i fondi per il Teatro Donizetti e aumentarli, portandoli a 1,5 milioni all'anno». Almeno tre elementi giocano a favore di questa battaglia: «Il teatro è appena stato riaperto dopo un attento restauro, e la nostra città, diventata il simbolo della pandemia, è stata scelta come Capitale italiana della cultura 2023. Ottenere questi fondi anche per il futuro vuol dire garantire il giusto sostegno per la valorizzazione del nostro teatro e del Festival internazionale Donizetti Opera», fa notare Ribolla. Il deputato ha già avviato l'interlocuzione col sottosegretario alle Attività e beni culturali Lucia Borgonzoni, con l'idea di portare la proposta in commissione Cultura (presieduta da un altro deputato leghista bergamasco Daniele Belotti) dopo l'estate.

Il Teatro Donizetti da poco riaperto dopo un attento restauro

Alberto Ribolla

In parallelo la farà viaggiare anche su un altro canale, ovvero la discussione del Bilancio e del Fondo unico dello spettacolo, in calendario tra settembre e ottobre. L'idea è equiparare Bergamo a città come Pesaro, Parma e Torre del Lago, stabilmente sostenute da fondi statali per i loro festival lirici. Se lo augura anche l'assessore alla Cultura di Palafrizzoni Nadia Ghisalberti. Informata dallo stesso Ribolla della proposta di legge, la accoglie con entusiasmo. «Sono convinta che verrà sostenuta in modo compatto dai parlamentari bergamaschi a Roma, come già avvenuto per l'emendamento del 2019». Troppo importante ottenere il risultato: «Stabilizzare i fondi, incrementandoli, significa consentire alla Fondazione Donizetti una programmazione più sicura e tranquilla nei prossimi anni, soprattutto in vista del 2023». Anche perché – non ha dubbi Ghisalberti – al teatro spetterà un ruolo da protagonista sul palcoscenico della Capitale della cultura. «Il Donizetti Opera – ricorda l'assessore – ha promosso l'opera donizettiana su piani diversi, richiamando cast internazionali e allo stesso tempo facendo incontrare i cittadini e la produzione del compositore, con la Donizetti night (sospesa per il Covid, ndr), i progetti di formazione e il coinvolgimento di pubblici diversi, ad esempio nelle Rsa. Bergamo "città del Donizetti" ha un significato non solo per chi va a teatro, ma è motivo di soddisfazione per tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto Renè Marsetti Vita da esploratore tra cantieri e natura

Il lutto
Dal '92 a capo della «Ecogeo» specializzata in progetti ambientali. Autore di diverse pubblicazioni, aveva 81 anni

Renè Marsetti

È mancato a 81 anni, dopo una breve malattia, l'ingegnere Renè Marsetti, molto conosciuto per la sua attività professionale, svolta nello studio di via fratelli Calvi. «La paleontologia insegna: più la vita di una specie è semplice, più lunga è la sua sopravvivenza. Più si specializza e più vicina è la sua estinzione». È l'ultimo messaggio lasciato, insieme al reportage dedicato al Perù, a tutti coloro che avevano trovato in lui un affascinante pozzo di scienza.

La professione, iniziata con il papà Ernesto, prosegue oggi con il figlio Diego e il nipote Marco. Emigrato in Francia con i genitori, Marsetti ha studiato all'Università di Nancy, ma a 20 anni è tornato a Bergamo in vacanza, dove ha conosciuto Agnese Pasinetti, sua futura moglie. Ha lavorato all'ex Dalmine e negli anni ha diretto i cantieri di dighe, oleodotti, metanodotti e acquedotti. Dal 1992 era a capo della sua Ecogeo srl, specializzata in progettazione e consulenze ambientali. Autore di pubblicazioni scientifiche, ha collaborato con importanti sedi universitarie internazionali. Per 30 anni ha lavorato con il Museo di Scienze naturali e da 40 ha seguito le Alpi Orobiche come paleontofilo e mineralogista. È stato premiato per numerosi brevetti e invenzioni. Molto saldo il legame con don Gianni Carzaniga, don Nicola Brevi e il dottor Michele Lepore. «È stata una presenza costante e illuminante – è il ricordo dell'amico Stefano Lorenzi –. Era un piacere ascoltarlo, parlava con semplicità di temi scientifici, rendendoli semplici e comprensibili». «È stato un uomo appassionato e appassionante – dice la senatrice Alessandra Gallone –. La sua altissima competenza e la profonda esperienza l'hanno portato a diventare antesignano della transizione ecologica. La sua eredità è ben custodita dal figlio Diego, geologo esperto che collabora con la commissione ambiente». Lascia la moglie Agnese e i figli Diego e Stefania. I funerali domani alle 10 in Sant'Alessandro in Colonna. La salma è composta nella casa del commiato di via San Bernardino.

Giorgio Lazzari

Alpinismo in lutto, addio a Dotti «Riferimento per tante generazioni»

Scanzorosciate
Mario detto «'l Róss» aveva 78 anni. Nel Cai dal '62, è stato protagonista di scalate in Italia e in tutto il mondo

«Mario Dotti, detto "'l Róss" per la sua capigliatura, è stato un riferimento per tante generazioni di alpinisti, che apprezzavano di lui quel carattere ostinato nel voler raggiungere un obiettivo ma anche la sensibilità e le doti umane che si trasformavano in amicizia fraterna». È commosso Paolo Valoti, presidente del Cai di Bergamo, nel ricordare la figura di Mario Dotti, scomparso domenica a 78 anni. Alpinista bergamasco, di Scanzorosciate, la sua vita è stata costellata da difficili scalate su ghiacciai e pareti e riconoscimenti: come nel 1975 quando, assieme a Mario Curnis, divenne un «accademico» del Club alpino accademici, una sorta di «ghota» dell'alpinismo italiano. «Anche negli ultimi anni, quando l'attività in montagna era stata sostituita dai racconti e dalle memorie – prosegue Valoti –, lui e Nino Calegari si trovavano tutti i sabato pomeriggio, prima del Covid-19, al Palamonti per raccontare le loro esperienze: era un modo per ricordare, condividere e trasmettere una passione per la montagna che ha caratterizzato tutta la vita di Mario. È stato un maestro di vita, che ha saputo condividere la fatica della sua passione e trasmettere quanto sia importante la determinazione per raggiungere gli obiettivi».

L'alpinista Mario Dotti, detto «'l Róss», morto a 78 anni

Dotti, che era socio anche del Gruppo alpinistico Presolana, lascia la moglie Giovanna e la figlia Katia: «Un pensiero di vicinanza va a loro, che hanno consentito a Mario di vivere appieno la sua passione, con Giovanna che lo ha spesso accompagnato in montagna: è stata una compagna di vita e di cordata». Dotti partecipò anche alla storica spedizione sull'Himalchuli, vetta dell'Himalaya nepalese, nel 1974 in occasione del centenario di fondazione del Cai di Bergamo.

Con Dotti c'erano «il Baffo» Armando Pezzotta, Rino Farina, Andrea Cattaneo, Nino Calegari, Annibale Bonicelli (Capo spedizione), il «Biont» Mario Carrara, Dario Rota, Antonio Manganoni, Gianni Scarpellini e Attilio Bianchetti. Cresciuto alla palestra naturale della Cornagera, l'anno prossimo avrebbe festeggiato i 60 anni di iscrizione del Cai, nel cui Direttivo entrò a far parte quando aveva soltanto 19 anni. Le sue capacità alpinistiche erano complete, essendo un maestro sia sui ghiacciai sia nelle scalate dolomitiche. Affrontate pressoché tutte le cime italiane – il Bianco, il Rosa, il Cervino, il Bernina per citarne alcune – ha poi scalato anche fuori dall'Europa: in Patagonia, in Nepal, in Turchia. «Tenace e coerente, era dotato di una determinazione particolare – prosegue Valoti –: un carattere forte di fronte agli obiettivi, ma poi sensibile di fronte ai valori etici quali l'amicizia. È stato e resterà un riferimento per tanti escursionisti e alpinisti». Nel dicembre del 2009 divenne «Cittadino benemerito» del Comune di Scanzorosciate per «l'alto valore civile, morale e culturale della sua vita». In quella circostanza l'amico Mario Curnis gli donò un chiodo della scalata che fecero assieme in Patagonia.

I funerali saranno celebrati oggi, alle 15, nella parrocchiale di Scanzorosciate, partendo dall'abitazione di via Pietro Nenni 8/A.

Fa. Co.

AEROPORTO

Furto di profumi e fuga Arrestato un giovane

Un cittadino bielorusso di 29 anni è stato tratto in arresto domenica dalla polizia di frontiera dell'aeroporto di Orio al Serio per un furto commesso in un negozio dell'area duty free dello scalo e perché trovato in possesso di un documento falso. Un suo connazionale di 28 anni è stato invece denunciato a piede libero per lo stesso furto: quest'ultimo è stato rintracciato poco distante, dopo aver tentato la fuga ed essersi liberato della refurtiva, composta da profumi, buttata in un cestino della spazzatura. Tutta la vicenda è stata ricostruita grazie al sistema di videosorveglianza dello scalo, gestito dalla polizia di frontiera. Gli occhi elettronici hanno ripreso i due mentre si aggiravano tra gli scaffali del duty free, dove hanno sottratto alcune confezioni di profumi di valore (oltre mille euro), nascosti nei loro zaini. Il repentino intervento della polizia di frontiera ha interrotto il colpo per il ventinovenne, che è stato bloccato, mentre il complice si è dileguato tra la folla. Indagini successive hanno consentito di rintracciare il secondo bielorusso nei pressi del gate di imbarco con l'intenzione di fuggire. In quel momento si era già liberato della refurtiva gettandola in un cestino dei rifiuti e si era cambiato i vestiti. Ieri il giovane è stato processato in direttissima.

La nuova rotatoria

STEZZANO

Nuova rotatoria in via Santuario

Maggiore viabilità e minore rischio sono garantiti, a Stezzano, dalla nuova rotonda di via Santuario. «Sorge lungo una delle porte d'accesso al paese, nei pressi dell'area industriale, dove da poco ha iniziato le sue attività anche Orobica Pesca - spiega il sindaco Simone Tangorra -: intervento necessario perché siamo in presenza di un traffico costante e pesante». L'area della rotonda è tra il sottopasso ferroviario e il cavalcavia autostradale, non lontano dal santuario della Madonna dei Campi. «L'incrocio di prima era insufficiente, con quest'opera garantiamo una viabilità più fruibile e sicura». Il costo è di circa 300 mila euro. La rotonda ha preso servizio a metà luglio ed è quasi completata. «Dovremo aspettare che con il passaggio delle macchine il terreno si consolidi e assesti – prosegue Paolo Crippa, assessore ai Lavori pubblici -: poi, verso settembre, procederemo con la finitura, tappetini d'usura e insegne stradali».

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOC0wM1QwOTowMDoxOSMjI1ZFUg==